

Marta Caldeira

LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN “ARCHITECT-URBANIST”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

Abstract

In qualità di docente, fondatore e direttore del Laboratorio d'Urbanisme de Barcelona presso la ETSAB dal 1969 al 2012, l'architetto e urbanista spagnolo Manuel Solà-Morales ha curato la riforma chiave della pedagogia urbana della scuola di Barcellona. Deciso a superare la tendenza tecnocratica che aveva contraddistinto l'architettura e la pianificazione spagnola durante l'ultimo decennio del regime di Franco, l'obiettivo di Solà-Morales fu la formazione di quello che definì l'“architetto-urbanista” attraverso un programma propedeutico che accorpava architettura e urbanistica in un'unica disciplina. Sotto l'egida della morfologia urbana, il nuovo corso di *Urbanística* impartito dal corpo docente del LUB diede il via allo studio della città e della sua storia come base principale di ogni progetto architettonico e urbano.¹

Nel 1971 l'architetto e urbanista spagnolo Manuel Solà-Morales inaugurò il corso di *Urbanística I*, il nuovo insegnamento dedicato allo studio della forma urbana presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona (ETSAB). Dopo aver ottenuto la cattedra e aver fondato l'unità di ricerca Laboratori d'Urbanisme de Barcelona (LUB) nel 1969, Solà-Morales iniziò a collaborare con Manuel Ribas Piera, l'unico altro docente nel dipartimento di Urbanística della scuola. Solà-Morales arrivò al dipartimento di Urbanística in un momento di imminente transizione: la ETSAB era divenuta famosa alla fine degli anni Cin-

Abstract

As professor and founding director of the Laboratori d'Urbanisme at the ETSAB from 1969 to 2012, Manuel Solà-Morales oversaw the pivotal reform of urban pedagogy in the Barcelona school. Determined to overcome the technocratic tendency that marked Spanish architecture and planning in the final decade of Franco's regime, Solà-Morales' mission was to educate what he defined as the 'architect-urbanist' through a foundational program that unified architecture and studies of urban form as a single discipline. Under the aegis of urban morphology, the new course of *Urbanística* taught by LUB's team instituted the study of the city and its history as the primary ground for every architectural and urban project.¹

In 1971 Spanish architect and urbanist Manuel Solà-Morales inaugurated the class of *Urbanística I*, the new core course dedicated to the study of urban form at the Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona (ETSAB). After successfully defending his tenure and founding the research unit Laboratori d'Urbanisme of Barcelona (LUB) in 1969, Solà-Morales joined Manuel Ribas Piera as the only two professors in urbanism. Solà-Morales came to the department of urbanism in a moment of imminent transition: if the ETSAB had become famous in the late 1950s for what Oriol

quanta per quello che Oriol Bohigas aveva definito “nou realisme”, ma ora si attendeva da tempo una riforma della pedagogia urbana. Insieme, Solà-Morales e Ribas Piera decisero che il vecchio corso di studi di Urbanistica, che offriva all’ultimo anno pianificazione urbana come possibile area di specializzazione, doveva essere sostituito da un nuovo approccio pedagogico. I due docenti pensarono quindi di riformare interamente l’insegnamento di urbanistica e di riorganizzare il curriculum del corso di laurea in architettura: a loro avviso era necessario che urbanistica diventasse un corso propedeutico, obbligatorio per tutti gli studenti di architettura che iniziavano i loro studi presso la ETSAB².

Le direttive del dipartimento stabilivano che il nuovo programma doveva concentrare l’attenzione sugli aspetti di urbanistica più direttamente inerenti alla pratica architettonica, ispirando il famoso motto della ETSAB “urbanistica per architetti”³. Solà-Morales, però, propose una svolta significativa: anziché adattare il corso di studi in urbanistica in modo da soddisfare i bisogni degli architetti, il nuovo corso mirava a formare lo studente quale nuovo tipo di professionista, l’“architetto-urbanista”. Il corso messo a punto da Solà-Morales e dal corpo docente del LUB⁴ avrebbe d’ora in poi introdotto ogni nuovo studente allo studio della forma architettonica e urbana come bagaglio di conoscenze unico e accorpato. Con l’introduzione della sua interpretazione critica della morfologia urbana, il corso di Urbanística I del 1971 presso la ETSAB segnò pertanto l’istituzionalizzazione del discorso sull’architettura e la città nella pedagogia urbana iberica.

La profonda trasformazione pedagogica operata da Solà-Morales presso la ETSAB dopo un periodo di studio formativo all’estero consisteva nella sua personale risposta critica allo stato della pianificazione urbana spagnola. Le tappe del suo tirocinio e dei suoi studi universitari – l’ufficio romano di Ludovico Quaroni e il corso di progettazione urbana ad Harvard con

Bohigas called the “nou realisme”, a reform of urban pedagogy was now long overdue. Together, Solà-Morales and Ribas Piera determined that the old curriculum of Urbanology, the course that previously offered urban planning in the final year as an area of specialization, needed to be substituted with a new general pedagogic approach. The two professors thus planned to reform entirely the teaching of urbanism and restructure the core curriculum of architecture: in their view urbanism needed to become a foundational course, mandatory for all architecture students initiating their studies at the ETSAB².

The department’s directives stipulated that the new program should concentrate on the aspects of urban studies that related more directly to architectural practice, prompting the famous ETSAB motto “urbanism for architects”³. But Solà-Morales introduced a significant twist: more than shaping the urban curriculum to fit the architect’s needs, the new Urbanística course sequence was intended to shape the student into a new kind of professional, the “architect-urbanist.” The course prepared by Solà-Morales and his team at LUB⁴ would now introduce every new student to the study of architectural and urban form as a single, unified body of knowledge. Presenting its own critical interpretation of urban morphology, the 1971 Urbanística I class at the ETSAB thus marked the institutionalization of the discourse on architecture and the city in Iberian urban pedagogy.

Solà-Morales’ far-reaching transformation of pedagogy at the ETSAB after a formative period of studies abroad was his critical response to the state of Spanish planning. The sites of his internship and graduate studies—the Roman office of Ludovico Quaroni, and Harvard’s urban design program under Josep Lluís Sert—had exposed him to the core of urban planning debates in the

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN “ARCHITECT-URBANIST”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

Josep Lluís Sert – l’avevano messo a contatto con il centro dei dibattiti sulla pianificazione urbana nei primi anni Sessanta. Sia le idee di *Urbanistica* in Italia sia quelle di *Urban Design* di Harvard rappresentavano una disciplina in cui architettura, pianificazione e urbanistica convergevano in un’unica pratica, intrisa di valori sociali e saldamente fondato nella realtà. Subito dopo il suo ritorno in Spagna, Solà-Morales fu invece testimone della problematica distribuzione dei compiti nella pianificazione spagnola. Durante la lezione magistrale tenuta per l’ottenimento della docenza nel 1968, Solà-Morales attaccò la figura del “pianificatore-tecnico” come “colui che conosce i mezzi più adatti per ogni obiettivo” ma non ha voce in capitolo in merito ai “fini”⁵. Incluso nella lezione di Solà-Morales, tale attacco rappresentava una critica tagliente rivolta alla divisione tecnocratica tra i poteri ideologici e quelli esecutivi esercitata a quel tempo nella pianificazione spagnola. Sin dalla fine degli anni Cinquanta, le strategie adottate dall’amministrazione di Franco per lo sviluppo economico conosciute come “desarrollismo” avevano trasformato drasticamente il paesaggio demografico del paese. Nel quadro di queste politiche, lo stato franchista fu responsabile sia di una politica urbanistica aggressiva volta allo sviluppo economico, sia della gestione delle infrastrutture pubbliche⁶. “Ciò che accadde come conseguenza - osservò lo storico Javier Tusell - fu che la popolazione spagnola divenne urbanizzata”⁷.

Tuttavia, verso la fine degli anni Sessanta la realtà della maggior parte dei centri urbani spagnoli rispecchiava ben poco gli iniziali e ambiziosi obiettivi delle pianificazioni. Nonostante la crescente pressione demografica nelle aree urbane, nessuno dei nuovi piani territoriali e metropolitani venne attuato. Secondo il sociologo spagnolo Jordi Borja, il fallimento del “desarrollismo” fu una conseguenza del modello tecnocratico adottato dall’amministrazione: la ben intenzionata seppur difettosa pianificazione metropolitana - che, secondo Solà-Morales, mancava completamente di metodologia⁸ - alla fine favorì interventi

early 1960s. Both notions of Urbanistica in Italy and Urban Design at Harvard stood for a discipline where architecture, planning and urbanism converged in a single practice, imbued with social values and a stronghold on reality. Upon his return to Spain, Solà-Morales witnessed instead a problematic division of tasks in contemporary planning. In his 1968 tenure lecture, he attacked the figure of the ‘planner-technician’, as “the man that knows the most appropriate means to each goal” but has no say on the “ends”.⁵ Built into Solà-Morales’ exposé was a pointed critique of the technocratic division of ideological and executive powers currently practiced by Spanish planning. Since the late 1950s, and still under Franco’s administration, the strategies adopted for economic development known as ‘desarrollismo’ had drastically transformed the country’s demographic landscape. Under these policies, the Francoist state was responsible for both an aggressive urban policy for economic development and the management of public infrastructures.⁶ “What happened as a result,” historian Javier Tusell observed, “was that the Spanish population became urbanized”.⁷

And yet, by the late 1960s the reality of most Spanish urban centers reflected very little of the initial planning ambitions. In spite of the increasing demographic pressure in urban areas, none of the new territorial and metropolitan plans had been implemented. For Spanish sociologist Jordi Borja, this failure of ‘desarrollismo’ was a consequence of the administration’s technocratic model: the well-intended but flawed metropolitan planning—which, according to Solà-Morales, completely lacked methodology⁸—favored in the end partial interventions that transformed the urban territory into an ensemble of conflictive private interests.⁹ Solà-Morales’ ‘planner-technician’, then, in his technical excellence and abstained judgment, was the professional characterization

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

parziali che trasformarono il territorio urbano in un insieme di interessi privati in conflitto tra di loro⁹. Dunque il “pianificatore-tecnico” di Solà-Morales, nella sua eccellenza tecnica e astensione dal giudizio, era la rappresentazione professionale di quell’apatia politica che contraddistingueva la tecnocrazia del “desarrollismo”. Secondo Solà-Morales, tale situazione richiedeva una riorganizzazione ideologica di fondo delle pratiche urbane: la nuova formazione dell’architetto e del pianificatore spagnolo come “architetto-urbanista” basata sul programma di morfologia urbana impartito presso la ETSAB.

L’iniziale modello pedagogico e di ricerca messo in pratica da Solà-Morales nel corso di Urbanística può essere fatto risalire alla trasposizione critica del modello di insegnamento di urbanistica adottato presso l’Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) negli anni Sessanta. Nel metodo didattico centrato sul rapporto tipologia-morfologia proposto inizialmente da Saverio Muratori e sviluppato successivamente da Carlo Aymonino e Aldo Rossi, Solà-Morales trovò la desiderata combinazione tra metodo scientifico analitico e una chiara visione dell’architettura e della città: la morfologia urbana divenne presto la piattaforma concettuale del LUB su cui unire pedagogia, ricerca e pratica urbana. Nella sua interpretazione della morfologia urbana, Solà-Morales si mostrò particolarmente in linea con l’opera di Aymonino di cui aveva una buona conoscenza¹⁰. Nei suoi studi sui “fenomeni urbani”¹¹ e sulla città moderna, Aymonino presentò i primi come “... processi costitutivi della realtà urbana” che “producono determinate forme”¹², sostenendo che tali processi potevano essere compresi dal punto di vista storico attraverso studi sul rapporto tra tipologia edilizia e morfologia urbana - tra forme riconoscibili del tessuto urbano esistente (lottizzazione) e tipologie edilizie a cui davano luogo. Tale rapporto, per Aymonino, non era fisso: egli infatti affermava che “il rapporto quindi è mutevole e la storia di tali mutamenti è la storia urbana della città”¹³.

of the political apathy marking ‘desarrollismo’s technocracy. For Solà-Morales, this state of affairs required a fundamental ideological reprogramming of urban practices: the reeducation of the Spanish architect and planner as the ‘architect-urbanist’ based on the program of urban morphology taught at the ETSAB.

The initial pedagogic and research model that Solà-Morales implemented in Urbanística may be traced back to the critical translation of a teaching model in urban studies practiced at the Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) in the 1960s. In the typology-morphology apparatus initially set up by Saverio Muratori and further developed by Carlo Aymonino and Aldo Rossi, Solà-Morales saw the desired combination of a scientific analytical method with a clear vision of architecture and the city: urban morphology soon became LUB’s conceptual platform for unifying urban pedagogy, research, and practice. In his interpretation of urban morphology, Solà-Morales revealed a particularly strong alignment with Aymonino’s work, which he knew only too well.¹⁰ In his studies of “urban phenomena”¹¹ and of the modern city, Aymonino introduced the former as the “... constitutive processes of urban reality” that “produce certain forms,”¹² arguing that these processes could be understood historically through studies of the relationship between building typology and urban morphology—between the identifiable forms of the existing urban fabric (land subdivision) and the building types that constituted them. This relationship was, for Aymonino, not permanent: in his words, “the relationship is therefore mutable and the history of such mutations is the urban history of the city”.¹³

With Aymonino, Solà-Morales shared an understanding of urban form where the spatial organization of production coincided with the formal structure of the city. As a sign of economic and

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN “ARCHITECT-URBANIST”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB



Manuel Solà-Morales, *Las Formas de Crecimiento Urbano*, manuale di Urbanística I (edizione del 1997) / *Manuel Solà-Morales, Las Formas de Crecimiento Urbano, textbook for Urbanística I (1997 edition)*

Con Aymonino, Solà-Morales condivideva l'idea della forma urbana in cui l'organizzazione spaziale della produzione coincideva con la struttura formale della città. Come indice di ordine economico e sociale, poi, la struttura formale della città nel suo complesso registrava rapporti di produzione e cicli di distribuzione e consumo, così come le gerarchie sociali della società urbana in un dato contesto storico. Tuttavia, entrambi credevano che anche la città stessa partecipasse attivamente in questi processi: per loro l'idea della struttura urbana *rispecchiava* e allo stesso tempo *conferiva ordine* ai rapporti urbani. Aymonino e Solà-Morales credevano entrambi che attraverso l'urbanistica non solo avrebbero potuto mostrare le forze strutturali tracciate nelle forme urbane, ma sarebbero anche stati in grado di manipolare la stessa struttura urbana - almeno in una certa misura. In conclusione, ne erano sicuri, l'urbanista poteva alterare intenzionalmente la "natura" della città conferitale dalla storia: la morfologia urbana in questo modo poteva fornire all'architetto-urbanista lo strumento professionale che gli avrebbe permesso un approccio totale alla città e alla sua struttura urbana.

Mentre Solà-Morales si basava sull'approccio alla teoria urbana dello IUAV, ben presto si accorse anche dei suoi limiti. *The Forms of Urban Growth*, il manuale per il nuovo corso di Urbanística che ufficializzava il suo approccio pedagogico, aveva già chiaramente caratterizzato la diversa visione della morfologia urbana di Solà-Morales basata sulla sua critica alla metodologia italiana. Steso inizialmente nel 1971, il manuale del corso presentava una teoria urbana fondata sullo "studio della crescita urbana, da intendersi come processo sociale e da analizzarsi all'interno della sfera di interventi specifica per l'architetto"¹⁴. L'enfasi del titolo sulla "crescita" rese evidente l'intento di Solà-Morales di concentrare lo studio della forma urbana sui processi dinamici della produzione della città. Il risultato fu un programma che oscillava tra l'analisi delle forme di crescita e lo studio delle

social order, then, the formal structure of a city in its totality registered relations of production, cycles of distribution and consumption, as well as the social hierarchies of an urban society in a given historical frame. Yet, they both believed that the city itself also participated actively in these processes: the idea of urban structure reflected and at the same time gave order to urban relations. Aymonino and Solà-Morales believed that, through urban studies, not only they could reveal the structural forces inscribed in urban forms but they would also be able to manipulate the urban structure itself—at least to a certain degree. Ultimately, they were certain, the urban planner could intentionally interfere with the historically given "nature" of the city: urban morphology now gave the architect-urbanist the professional tool that allowed a total approach to the city and its urban structure.

While Solà-Morales built upon IUAV's approach to urban theory, he also became soon aware of its limits. Las Formas de Crecimiento Urbano (The Forms of Urban Growth), the course book for the new program of Urbanística that formalized his pedagogic approach, already marked clearly Solà-Morales' distinct vision of urban morphology based on his critique of the Italian methodology. Initially compiled in 1971, the course book presented an urban theory based on "the study of urban growth, understood as social process and analyzed within the field of intervention that is specific to the architect."¹⁴ The title's emphasis on "growth" made evident Solà-Morales' intention to focus the study of urban form on the dynamic processes of city production. The result was a program that oscillated between the analysis of forms of growth and the study of social and structural causes behind that growth, and extending through a broad range of urban scales. The "urban fact" was for Solà-Morales as much the street

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN "ARCHITETTO-URBANISTA": MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN "ARCHITECT-URBANIST": MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

cause sociali e strutturali dietro tale crescita, coprendo un ampio ventaglio di scale urbane: la “realità urbana” per Solà-Morales era tanto la strada quanto la città nel suo complesso, o perfino il territorio metropolitano circostante.

Ma, ancora più importante, Solà-Morales sosteneva che il metodo tipo-morfologico non era sufficiente per “una più completa spiegazione strutturale della forma urbana - nelle sue parti e nella sua interezza, nei progetti e nella storia, nei suoi momenti brillanti e nelle sue fasi ordinarie, nei suoi risultati ma anche nei suoi processi...”¹⁵. Solà-Morales aggiunse pertanto un terzo termine - infrastruttura - creando quella che sarebbe divenuta la formula degli studi urbani al LUB e del corso di urbanistica: “Il rapporto tra morfologia-infrastruttura-tipologia come effetto dei processi di parcellizzazione-urbanizzazione-edificazione del suolo [P-U-E]”¹⁶. Se la morfologia urbana chiariva i processi di lottizzazione e la tipologia edilizia giustificava l'edificazione, allora l'infrastruttura spiegava le reti indispensabili per la circolazione e i servizi come elemento di unificazione urbana a sostegno dell'organizzazione spaziale della produzione e del corpo sociale.

Fu proprio questo nuovo concetto chiave che Solà-Morales cercò di proporre con la sua formula, che denominò “scomposizione concettuale della forma”: la chiave per permettere il movimento senza discontinuità tra analisi urbana e progetto, tra storia e presente, pur conservando la specificità storica di ogni esempio. Secondo Solà-Morales, ciascuno dei tre processi [L-U-E] conteneva l'intersezione di una serie di variabili inerenti la città, compresa la logica disciplinare interna, il contesto storico e socio-economico, nonché la forma estetica. Una volta insieme, la combinazione di questi tre processi generava un'ampia serie di condizioni urbane che garantivano la specificità storica di ogni forma di città, mentre il metodo stesso assicurava la possibilità di confronto tra di esse. Per dimostrare chiaramente questo punto, Solà-Morales formulò la sua classificazione iconica delle forme di crescita urbana del LUB mediante una serie di casi

as the whole city, or even the surrounding metropolitan territory.

More importantly, the typological-morphological method, he pondered, was not enough for “a more complete structural explanation of urban form—in its parts and as a whole, in the projects and in history, in its brilliant moments and in its ordinary zones, in its results but also in its processes...”¹⁵ Solà-Morales thus added a third term—infrastructure—composing what was to become LUB and the course’s go-to formula for urban studies: “The relationship morphology-infrastructure-typology as effect of the processes of land parceling-urbanization-edification [P-U-E]”¹⁶. If urban morphology explicated land parceling and building typology accounted for edification, then infrastructure construed the vital networks of circulation and services as the urban unifier that supported the spatiality of production and the social body.

It was precisely this new conceptual key that Solà-Morales attempted to put forth with his formula, which he called the “conceptual decomposition of form”: a key intended to allow the seamless movement between urban analysis and project, between history and the present, while keeping the historical specificity of each instance. For Solà-Morales, each of the three processes [P-U-E] contained the intersection of a set of variables pertaining the city, including internal disciplinary logic, historical socio-economic context and aesthetic form. When brought together, the combination of these three processes generated a broad range of urban conditions that guaranteed the historical specificity of each city form, while the method itself still ensured the possibility of comparison. In order to demonstrate this point clearly, Solà-Morales drafted LUB’s iconic taxonomy of forms of urban growth with a series of case-studies—including polígono; ensanche; garden-city; suburban growth; informal urbaniza-

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN “ARCHITECT-URBANIST”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

esemplari, che includevano il *polígono* [distretto industriale], l'*ensanche* [ampliamento], la città-giardino, la crescita suburbana, l'urbanizzazione informale, le baraccopoli, e in cui ognuno era classificato secondo la specifica combinazione dei tre processi urbani¹⁷.

Solà-Morales definì tale metodo di classificazione “tipologie strutturali di crescita urbana”: tali tipologie strutturali, affermava, stavano in contrasto con altre forme di tipizzazione urbana, che in generale definiva come “tipologie descrittive di crescita urbana”. Nel tentativo di stabilire chiaramente la distinzione tra la propria interpretazione della morfologia urbana e quelle presentate dalle fonti italiane, Solà-Morales faceva dunque affidamento sulla distinzione categorica tra tipologie “descrittive” e “strutturali” della forma urbana. La scelta stessa del termine “descrittive” denotava passività, e cioè uno scollegamento dalla pratica che lui era deciso a superare. Anziché cogliere semplicemente i processi dietro le forme della città del passato, lo studio delle tipologie “strutturali” ora poteva fornire la giusta chiave per individuare la complessa intersezione di forze nei problemi urbani attuali ed eventualmente indicare le direzioni per la pianificazione di interventi. La classificazione strutturale di Solà-Morales mirava pertanto a rinforzare il ruolo dell'architetto-urbanista come attore attivo nella produzione della città.

Gli esercizi sviluppati per il corso di Urbanística I divennero il test per l'obiettivo del programma di integrare analisi e pratica. Subito dopo esercizi introduttivi basati sull'analisi storica della costruzione di una strada esistente e dello sviluppo della crescita residenziale urbana, l'esame finale presentava agli studenti un sito urbano reale e la sua storia - una storia che poneva l'accento sull'originale “conflitto tra diverse forme di crescita”¹⁸, oltre a successive contraddizioni introdotte da piani parziali di riassetto che, secondo Solà-Morales, avevano inevitabilmente portato il tessuto urbano esistente all'“invecchiamento e al degrado”. Agli studenti veniva poi chiesto di elaborare una proposta di lottizzazione del suolo re-immaginando

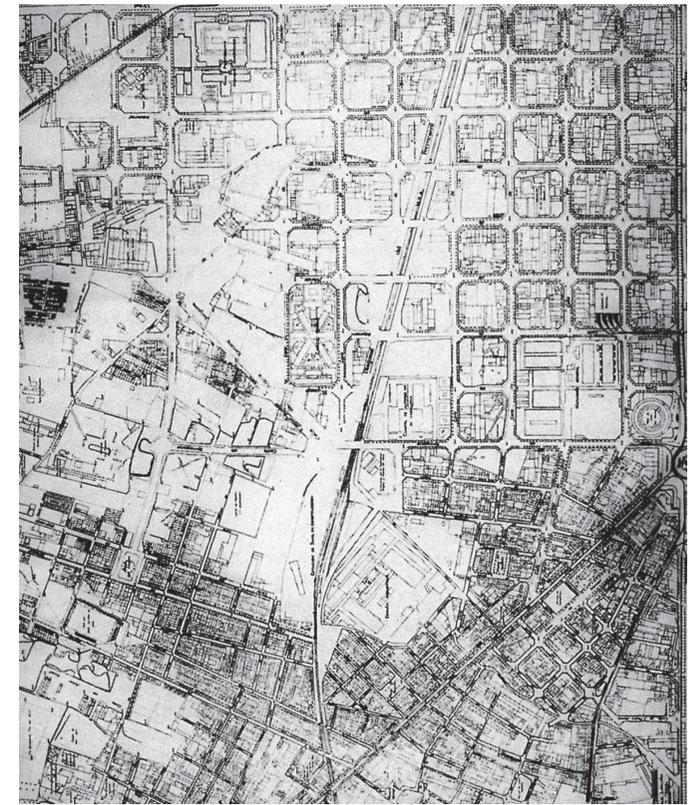
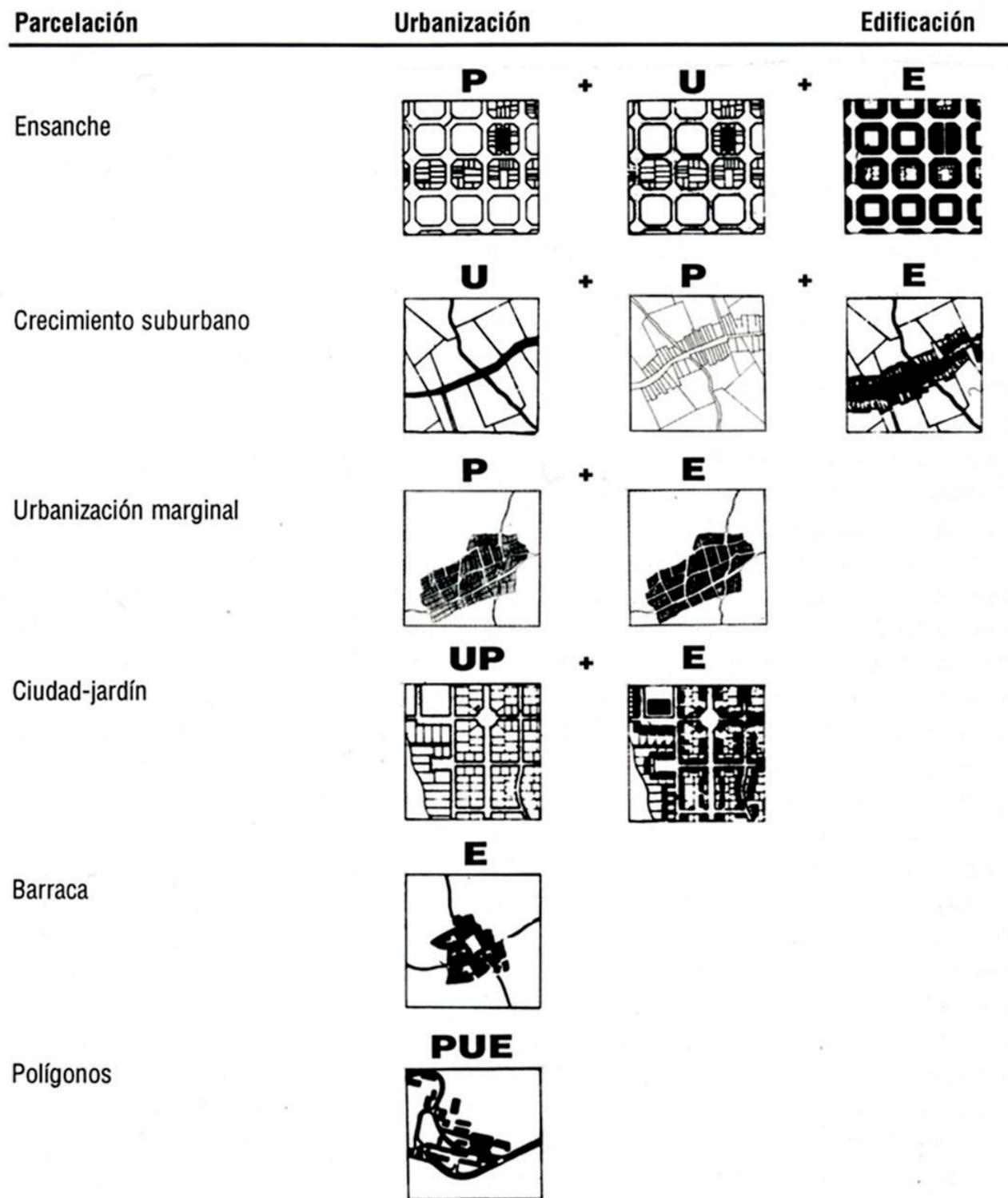
*tion; shantytown—where each was classified according to their specific combination of the three urban processes.*¹⁷

Solà-Morales termed this classification method “structural typologies of urban growth”: structural typologies, he argued, stood in contrast to other forms of urban typification, which he broadly construed as “descriptive typologies of urban growth”. In his effort to set clearly the distinction between his own interpretation of urban morphology and the ones presented by the Italian sources, Solà-Morales thus relied on the categorical distinction between “descriptive” and “structural” typologies of urban form. The choice itself of the term “descriptive” denoted passiveness, a disconnection from practice that he was determined to overcome. Rather than simply understanding the processes behind city forms of the past, the study of “structural” typologies could now provide a key for identifying the complex intersection of forces in present urban problems and potentially reveal courses for planning action. Solà-Morales’ structural taxonomy was therefore geared to reinforce the role of the architect-urbanist as an active player in city production.

The requirements for Urbanística I become evidence of the program’s ambition to integrate analysis and practice. Following initial exercises based on the historical analysis of the construction of an existing street and the development of urban residential growth, the final exam presented the students with a concrete urban site and its history—a history that stressed the original “conflict between different forms of growth”,¹⁸ as well as the subsequent contradictions introduced by planning remediations that, according to Solà-Morales, inevitably lead to “obsolescence and degradation” of the existing fabric. The students were then asked to develop a land-parceling proposal reimagining the site’s urban growth as a predominantly residential area. Solà-Morales’ presentation

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN “ARCHITECT-URBANIST”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB



Manuel Solà-Morales, tassonomia delle tipologie strutturali di crescita urbana in *Las Formas de Crecimiento Urbano* / Manuel Solà-Morales, *taxonomy of structural typologies of urban growth*, in *Las Formas de Crecimiento Urbano*

Manuel Solà-Morales, planimetria della zona per l'esame finale di Urbanística I situata lungo la Diagonal di Barcellona / Manuel Solà-Morales, *site plan of area for Urbanística I final exam located along the Diagonal in Barcelona*.

la crescita urbana del sito come area prevalentemente residenziale. La presentazione da parte di Solà-Morales del sito attraverso la sua storia rispecchiava nuovamente il suo intento di introdurre, nella cultura della scuola, un approccio per lui irrinunciabile in ogni progetto basato sull'analisi storica: la sua insistenza su una visione della storia fatta di conflitti e sulle contraddizioni tra diverse forme di crescita urbana, a sua volta, rimarcava una storia che non doveva essere considerata come potenziale fonte di soluzioni, quanto piuttosto mezzo per comprendere i processi strutturali dietro i problemi urbani esistenti. Grazie a questo approccio materialista alla storia del sito, Solà-Morales garantiva che gli studenti avrebbero sviluppato i loro progetti urbani basandoli non sulla semplice continuità o trasformazione del tessuto urbano, ma sull'interpretazione critica e sulla risposta ai processi storici e strutturali che modellano la forma urbana.

Come metodo pedagogico, la teoria delle "tipologie strutturali" mostra l'intenzione di Solà-Morales di infondere un significato sociale e strutturale nelle operazioni urbanistiche di tipo tecnico, quale forma possibile di coscienza storica: una volta formati in modo da concepire la produzione della forma urbana come un intricato raccordo di "cause strutturali" e strategie di pianificazione, un raccordo che è specifico per ogni momento storico, i futuri architetti-urbanisti del suo corso sarebbero divenuti, nell'esercizio della professione, consapevoli della loro condizione storica. Proprio la consapevolezza del cambiamento storico, pietra angolare del pensiero di Solà-Morales e inscritta nel corso di Urbanística, è stata precisamente - e paradossalmente - la garanzia della continuità del suo programma: il suo testo pedagogico è rimasto in vigore per circa tre decenni, integrando nel frattempo ricerche, nuovi progetti e testi del LUB, evolvendosi infine nella pianificazione urbana strategica che ha modellato il pensiero urbano iberico e ha contraddistinto in modo particolare lo sviluppo di Barcellona mentre la Spagna transitava, e si consolidava, verso un sistema politico democratico.

of the site through its history reflected again his intent to institute, in the school culture, an imperative approach to every project through historical analysis: his insistence on a history made of conflicts and contradictions between forms of urban growth, in turn, underlined a history that was not to be seen as a potential source of solutions, but rather as means for understanding the structural processes behind existing urban problems. With this materialist approach to the site's history, Solà-Morales ensured that the students would develop their urban projects based not on a simple continuity or transformation of the city fabric, but on the critical interpretation of and response to the historical, structural processes shaping urban form.

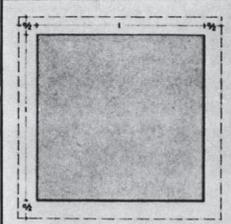
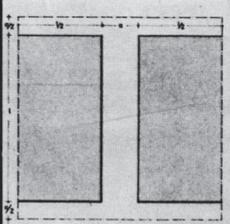
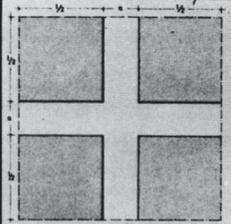
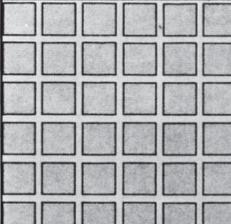
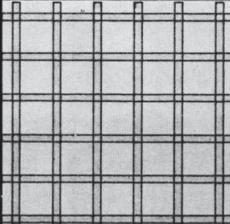
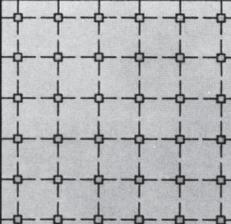
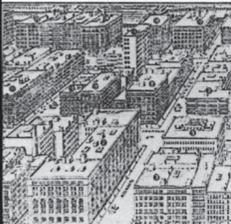
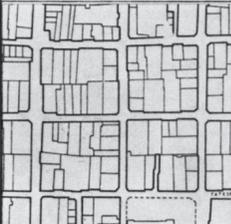
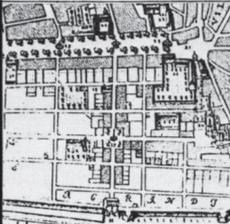
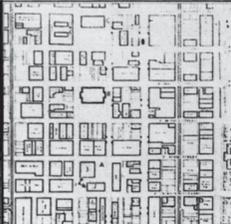
As a pedagogic method, the theory of "structural typologies" reveals Solà-Morales' intent to infuse social and structural meaning into the technical urban operations as, perhaps, a form of historical consciousness: trained to conceive the production of urban form as an intricate junction of "structural causes" and planning strategies, a junction which is specific to each historical moment, the future architect-urbanists formed in his course would hopefully be aware of their own historical condition in professional practice. The awareness of historical change, keystone to Solà-Morales' thought and built into Urbanística, may have been precisely—and paradoxically—the guarantee of the program's continuity: its pedagogic script remained operative for nearly three decades, integrating LUB's new research, projects and writings along the way, and eventually developing into the strategic urban planning that shaped Iberian urban thought and marked Barcelona's development in particular as Spain transitioned into, and consolidated, a newly democratic political system.

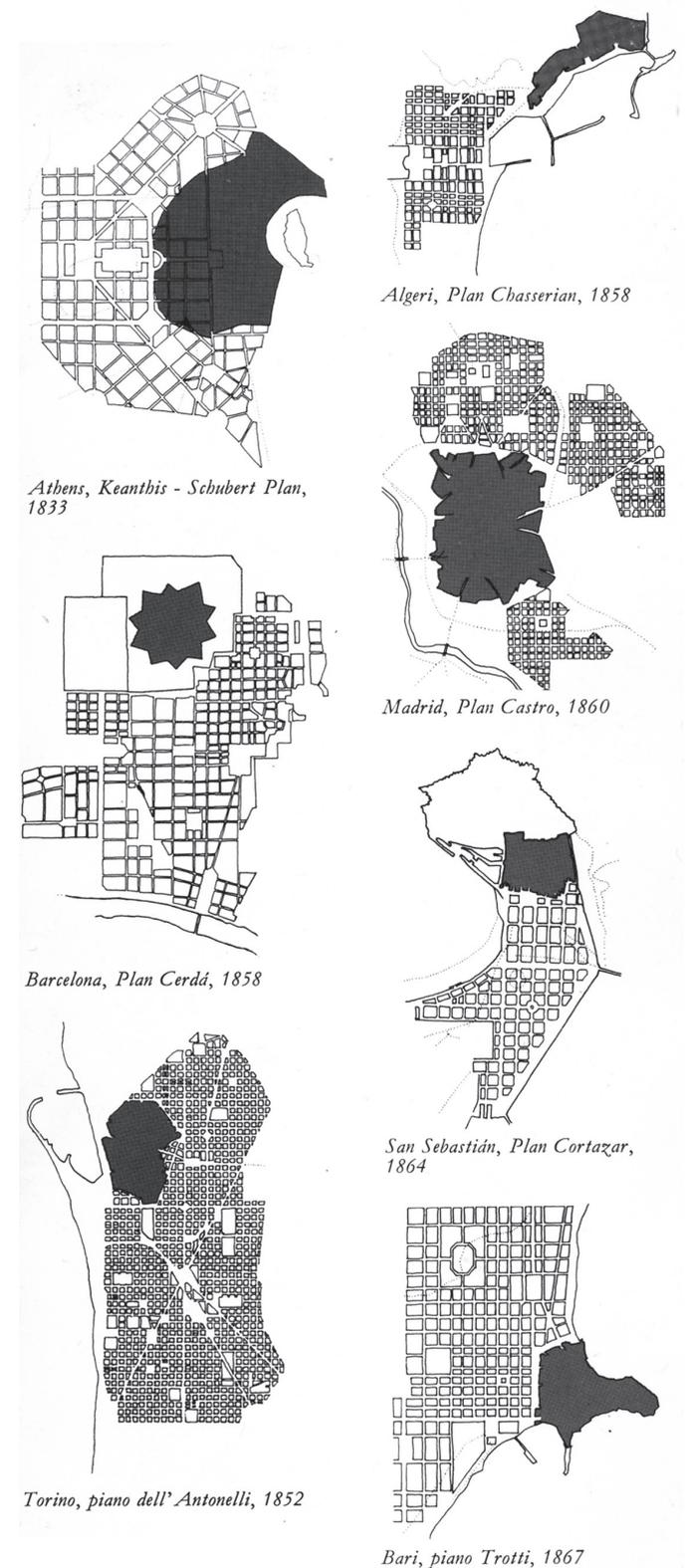
Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN "ARCHITETTO-URBANISTA": MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN "ARCHITECT-URBANIST": MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

Manuel Solà-Morales, analisi comparativa della crescita urbana nel XIX secolo / *Manuel Solà-Morales, comparative analysis of urban growth in the Nineteenth century*

Manuel Solà-Morales, Cuadriculas, Mallas y Reticulas (Grids, Meshes and Crosslinks), tabella comparativa / *Manuel Solà-Morales, Cuadriculas, Mallas y Reticulas (Grids, Meshes and Crosslinks), comparative chart*

CUADRICULAS, MALLAS Y RETICULAS		
		
LA MANZANA DEL ENSANCHE SE PUEDE ENTENDER ASI O ASI Ó ASI ...
		
CUADRICULAS QUE ATIENDEN A DEFINIR LA REFORMA CONSTRUIDA	MALLAS QUE TIENDEN A PARCELAR SUELO.	RETICULAS QUE ATIENDEN A LA CIRCULACION Y LOS SERVICIOS
		
SANTIAGO DE CHILE COMO EJEMPLO	EL TRAZADO DE MAZARINO EN AIX-EN-PROVENCE.	CHICAGO. LA ORDENACION DE BURNHAM
		
LA PARCELACION EN CUADRAS, SANTIAGO DE CHILE	ALINEACION DE FACHADA, AIX-EN-PROVENCE	EDIFICACION DE ESQUINA, CHICAGO.



Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN "ARCHITETTO-URBANISTA": MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN "ARCHITECT-URBANIST": MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

Note

¹ Il presente articolo è parte della mia tesi di Dottorato, che ha ottenuto il sostegno del Buell Center Oral History Prize della Columbia University e una borsa di studio da parte della Fundação para a Ciência e Tecnologia (Portogallo). Vorrei qui esprimere la mia gratitudine ai membri del LUB, Maria Rubert, Josep Parcerisa e Carles Crosas, per la loro assistenza presso gli archivi del LUB e le profonde conversazioni sulla sua storia. Sono inoltre estremamente grata a Manuel de Solà-Morales, con cui ho avuto l'opportunità di intervistare e discutere all'inizio della mia ricerca sul suo approccio alla teoria, pratica e pedagogia urbana.

² Alla riunione per la riforma degli studi di urbanistica presso la ETSAB parteciparono anche due studenti, Eduardo Leira e Antonio Font. Sia Leira sia Font si unirono presto a Solà-Morales presso il LUB, e divennero essi stessi docenti del dipartimento di urbanistica della scuola. Per ulteriori dettagli sulla riforma generale del corso di studi in urbanistica presso la ETSAB, si veda Manuel Ribas y Piera, *El viraje al paisajismo. Historia de una docencia*, in *Ciudades* (Valladolid, 1995); si veda anche Manuel Ribas y Piera, in *Homenatge a Manuel de Solà-Morales* (Barcelona: Dur, 2012).

³ È importante menzionare qui l'ampio resoconto della trasformazione generale della teoria, pratica e pedagogia urbana in Spagna di Victoriano Sainz Gutiérrez in *El Proyecto Urbano en España. Génesis y Desarrollo de un Urbanismo de los Arquitectos* (Seville: Universidad de Sevilla, 2006).

⁴ A quel tempo, il corpo docente di Solà-Morales presso il LUB includeva Joan Busquets, Antonio Font, Miquel Domingo e José Luís Gómez Ordóñez, che sarebbero diventati tutti professori di urbanistica presso la ETSAB, ricercatori e professionisti di urbanistica rinomati a tutti gli effetti.

⁵ "I politici propongono i fini...; il pianificatore è il tecnico degli strumenti, colui che conosce i mezzi più adatti per ogni proposito". Manuel de Solà-Morales, *Algunas Consideraciones sobre Metodología Urbanística* (Barcelona: Departamento de Urbanística/ETSAB, 1969). Tradotto dall'originale in spagnolo.

⁶ Jordi Borja, "Elementos teóricos para el análisis de los movimientos reivindicativos urbanos", *Cuadernos de Arquitectura* (Barcelona, 1973).

⁷ Javier Tusell, *The Modernization of Spanish Society*, Spain: From Dictatorship to Democracy, 1939 to the present (Malden, MA, and Oxford: Blackwell Publishers, 2007).

⁸ Manuel Solà-Morales, *La metodología del Plan Director*, Cuadernos de arquitectura y urbanismo, n. 87 (Barcelona, 1972).

⁹ Jordi Borja valutò la pianificazione metropolitana spagnola nella lezione "I movimenti urbani in Spagna" tenuta in Italia, Francia e Toronto nel 1974. La lezione fu poi pubblicata con il titolo "I

Notes

¹ This article is part of my doctoral dissertation, which has been supported by a Buell Center Oral History Prize at Columbia University and a scholarship by Fundação para a Ciência e Tecnologia (Portugal). Here I would like to express my gratitude to LUB members Maria Rubert, Josep Parcerisa and Carles Crosas, for their guidance at LUB's archives and the insightful conversations on its history. I am also deeply thankful to Manuel de Solà-Morales, whom I had the opportunity to interview and discuss the early stages of my research on his approach to urban theory, practice and pedagogy.

² The meeting for the reform of urban studies at the ETSAB also included two students, Eduardo Leira and Antonio Font. Both Leira and Font soon joined Solà-Morales at LUB and eventually became faculty in the urbanism department at the school. For more details on the general reform of the curriculum of urbanism at the ETSAB, see Manuel Ribas y Piera, "El viraje al paisajismo. Historia de una docencia", in *Ciudades* (Valladolid, 1995); and also Manuel Ribas y Piera, in *Homenatge a Manuel de Solà-Morales* (Barcelona: Dur, 2012).

³ It is important to acknowledge here Victoriano Saenz Gutierrez's extensive account of the general transformation of urban thought, practices and pedagogy in Spain in *El Proyecto Urbano en España. Genesis y Desarrollo de un Urbanismo de los Arquitectos* (Seville: Universidad de Sevilla, 2006).

⁴ At the time, Solà-Morales' team at LUB included Joan Busquets, Antonio Font, Miquel Domingo and José Luis Gómez Ordóñez, all who will become professors of urbanism at the ETSAB, researchers and renowned urban practitioners in their own right.

⁵ Translated from original in Spanish: "Los fines los proponen los políticos...; el planeador es el técnico de los instrumentos, el hombre que conoce los medios mas adecuados a cada propósito." Manuel de Solà-Morales, *Algunas Consideraciones sobre Metodología Urbanística* (Barcelona: Departamento de Urbanística/ETSAB, 1969).

⁶ Jordi Borja, "Elementos teóricos para la analise de los movimientos reivindicativos urbanos", *Cuadernos de Arquitectura* (Barcelona, 1973).

⁷ Javier Tusell, Spain: From Dictatorship to Democracy, 1939 to the present (Malden, MA, and Oxford: Blackwell Publishers, 2007).

⁸ Manuel Solà-Morales, "La metodología del Plan Director", Cuadernos de arquitectura y urbanismo, n.87 (Barcelona, 1972).

⁹ Jordi Borja assessed Spanish metropolitan planning in the lecture "I movimenti urbani in Spagna" delivered in Italy, France and Toronto in 1974. The lecture was later published

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN "ARCHITETTO-URBANISTA": MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN "ARCHITECT-URBANIST": MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

movimenti urbani in Spagna”, *Le contraddizioni dello sviluppo urbano* (Napoli, Italia: Liguori Editore, 1975).

¹⁰ L’opera di Aymonino costituì un importante punto di riferimento metodologico per gli studi di urbanistica del LUB e Solà-Morales fu responsabile della traduzione in castigliano e della pubblicazione di diversi suoi testi negli anni 1969-71. Ad esempio, il saggio di Aymonino “Il significato delle città”, pubblicato inizialmente negli annuari dello IUAV nel 1965, fu dapprima tradotto in castigliano attraverso le pubblicazioni del L.U.B. in *El significado de las ciudades* (Barcelona: ETSAB – LUB, 1969-70). Nel 1971, nel suo nuovo ruolo di direttore della collana di urbanistica dell’editore Gustavo Gili, Solà-Morales pubblicò la traduzione in castigliano del libro di Aymonino *Origeni e sviluppo della città moderna* (Padova: Marsilio, 1965) con il titolo *Orígenes e desarrollo de la ciudad moderna* (Barcelona: Gustavo Gili, 1971).

¹¹ Carlo Aymonino, *Lo studio dei fenomeni urbani*, La città di Padova (Rome: Officina Edizioni, 1970); successivamente pubblicato come pubblicazione individuale, *Lo studio dei fenomeni urbani* (Rome: Officina Edizioni, 1977).

¹² “Nello studio dei fenomeni urbani l’analisi è tesa non tanto a prefigurare un futuro da organizzare secondo le premesse fornite dalle tendenze in atto, quanto a capire una serie di processi costitutivi della realtà urbana, intendendo questa come un insieme di fatti edilizi di volta in volta permanenti o mutevoli. E a capire perché tali processi, anche parziali, hanno prodotto determinate forme (di rappresentazione o di combinazione), constatabili e rilevabili nei loro significati generali o particolari”. Aymonino, *ibid*, 18 -19.

¹³ Aymonino, *ibid*, 60.

¹⁴ M. Solà-Morales, “Orientación del Curso” (1971), ristampato in *Las Formas de Crecimiento Urbano* (Barcelona: Edicions UPC, 1997), 11. Tradotto dall’originale in spagnolo.

¹⁵ “Nonostante nelle opere di Rossi e di Aymonino [...] queste due categorie sembrino sufficienti per analizzare l’architettura delle città, mi sembra, anche oggi, che una spiegazione strutturale più completa della forma urbana – nelle sue parti e nella sua interezza, nei progetti e nella storia, nei suoi momenti brillanti e nelle sue fasi ordinarie, nei suoi risultati ma anche nei suoi processi – abbia bisogno di riconoscere l’importanza delle forme infrastrutturali...”. Manuel Solà-Morales, “Introducción” (1991), *ibid*, 15. Tradotto dall’originale in spagnolo.

¹⁶ M. Solà-Morales, *ibid*, 76. Tradotto dall’originale in spagnolo.

¹⁷ Per la classificazione originale integrata nel manuale del corso, si veda “Las tipologías estructurales del crecimiento urbano”, M. Solà-Morales, *ibid*, 78; la classificazione fu successivamente rielaborata dal punto di vista grafico, con aggiunta di immagini e pubblicata all’interno dell’articolo di Solà-Morales “Spazio, tempo e città” in *Lotus International*, 51 (Milano: 1986).

as “I movimenti urbani in Spagna”, *Le contraddizioni dello sviluppo urbano* (Naples, Italy: Liguori Editore, 1975).

¹⁰ Aymonino’s work constituted an important methodological precedent for LUB’s urban studies, and Solà-Morales was responsible for the Castilian translation and publication of several of his texts in the years 1969-71. For instance, Aymonino’s essay “Il significato delle città”, originally published in IUAV year books in 1965, was first translated in Castilian by L.U.B.’s publications in *El significado de las ciudades* (Barcelona: ETSAB – LUB, 1969-70). In 1971, in his new role as director of the urban series at Gustavo Gili, Solà-Morales published the Castilian translation of Aymonino’s book *Origeni e sviluppo della città moderna* (Padova: Marsilio, 1965) as *Orígenes e desarrollo de la ciudad moderna* (Barcelona: Gustavo Gili, 1971).

¹¹ Carlo Aymonino, “Lo studio dei fenomeni urbani”, *La città di Padova* (Rome: Officina Edizioni, 1970); later published as an individual publication, *Lo studio dei fenomeni urbani* (Rome: Officina Edizioni, 1977).

¹² Translated from original in Italian: “Nello studio dei fenomeni urbani l’analisi è tesa non tanto a prefigurare un futuro da organizzare secondo le premesse fornite dalle tendenze in atto, quanto a capire una serie di processi costitutivi della realtà urbana, intendendo questa come un insieme di fatti edilizi di volta in volta permanenti o mutevoli. E a capire perché tali processi, anche parziali, hanno prodotto determinate forme (di rappresentazione o di combinazione), constatabili e rilevabili nei loro significati generali o particolari.” Aymonino, *ibid*, 18-19.

¹³ Translated from original in Italian: “il rapporto quindi è mutevole e la storia di tali mutamenti è la storia urbana della città.” Aymonino, *ibid*, 60.

¹⁴ Translated from original in Spanish: “Este curso se orienta hacia el estudio del crecimiento urbano, entendido como proceso social y analizado en el campo de intervención específica del arquitecto.” M. Solà-Morales, “Orientación del Curso” (1971), reprinted in *Las Formas de Crecimiento Urbano* (Barcelona: Edicions UPC, 1997), 11.

¹⁵ Translated from original in Spanish: “Pero si en los trabajos de Rossi y de Aymonino [...] estas dos categorías parecían suficientes para analizar la arquitectura de las ciudades, me parece, todavía hoy, que una explicación estructural mas completa de la forma urbana—en sus partes y en conjunto, en los proyectos y en la historia, en sus momentos brillantes y en sus zonas vulgares, en sus resultados pero también en sus procesos—necesita reconocer la importancia de las formas infraestructurales...”. Manuel Solà-Morales, “Introducción” (1991), *ibid*, 15.

¹⁶ Translated from original in Spanish: “La relación mor-

Marta Caldeira LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

THE EDUCATION OF AN “ARCHITECT-URBANIST”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB

¹⁸ “La zona indicata nel piano [...] presentava intorno al 1945 un chiaro conflitto tra diverse forme di crescita”. M. Solà-Morales, *ibid*, 82. Tradotto dall’originale in spagnolo.

fología-infraestructura-tipología como efecto de los procesos de parcelación-urbanización-edificación...” M. Solà-Morales, *ibid*, 76.

¹⁷ For the original taxonomy integrated in the course book, see “Las tipologías estructurales del crecimiento urbano”, M. Solà-Morales, *ibid*, 78; the taxonomy was subsequently reworked graphically, with visual thumbnails added, and published with Solà-Morales’ article “Spazio, tempo e città” in *Lotus International*, 51 (Milan: 1986).

¹⁸ Translated from original in Spanish: “La zona señalada en el plano [...] presentaba hacia 1945 un claro conflicto entre diferentes formas de crecimiento:...” M. Solà-Morales, *ibid*, 82.



Marta Caldeira

Marta Caldeira è un architetto, storico e docente presso la Yale School of Architecture. La sua ricerca accademica indaga questioni legate all'architettura moderna e alla città, con particolare attenzione ai contesti storici di transizione politica. Prima di insegnare a Yale, ha lavorato per Peter Eisenman a New York, per Gonçalo Byrne di Lisbona e ha insegnato alla Columbia University. I suoi scritti sono apparsi in EAHN Newsletter, Log, Jornal dos Arquitectos, Il Progetto e Metamorfosi, così come in recenti antologie sull'architettura moderna e contemporanea. Ha ricevuto un diploma professionale in architettura alla Lisbona Technical University e un M.S.A.A.D. alla Columbia University, dove attualmente svolge un dottorato di ricerca in architettura.

LA FORMAZIONE DI UN “ARCHITETTO-URBANISTA”: MANUEL SOLÀ-MORALES E LA PEDAGOGIA URBANA PRESSO LA ETSAB

Marta Caldeira is an architect, historian, and lecturer at Yale School of Architecture. Her academic research investigates modern discourses of architecture and the city, with a particular focus on historical contexts of political transition. Before teaching at Yale, Ms. Caldeira worked for Peter Eisenman in New York, for Gonçalo Byrne in Lisbon, and taught at Columbia University. Her writings have appeared in EAHN Newsletter, Log, Jornal dos Arquitectos, Il Progetto and Metamorfosi, as well as recent anthologies on modern and contemporary architecture. Ms. Caldeira received a professional diploma in architecture from Lisbon Technical University and an M.S.A.A.D. from Columbia University, where she is currently a Ph.D. candidate in architecture.

THE EDUCATION OF AN “ARCHITECT-URBANIST”: MANUEL SOLÀ-MORALES AND URBAN PEDAGOGY AT THE ETSAB